

C O O P E R A T I V A
F O P P A
G R O U P

STORIA DELLA
COOPERATIVA FOPPA
1985-2015

SOMMARIO

Capitolo I - La fondazione

Capitolo II - Il Liceo Artistico tra quadriennio e triennio

Capitolo III - Arriva il Centro San Clemente

Capitolo IV - Il Liceo Artistico verso il 2000

Capitolo V - La Cooperativa all'inizio del nuovo millennio

Capitolo VI - Un nuovo ingresso: l'Accademia NABA

Capitolo VII - Novità in incubazione al Liceo Foppa

Capitolo VIII - L'alta formazione professionale si affianca a quella accademica

Capitolo IX - 2002-2005: anni di consolidamento

Capitolo X - 2005-2008: cultura e competenze sempre più legate al lavoro

Capitolo XI - Una macchina rodada

Capitolo XII - CFP Lonati e MachinaImpresa

Capitolo XIII - Da Machina Lonati Fashion & Design Institute a ITS Machina Lonati

Capitolo XIV - Nasce la Fondazione Bresciana per l'Educazione Monsignor Giuseppe Cavalleri

Capitolo XV - 2014: nuove sfide e progetti

Capitolo XVI - La Cooperativa Foppa oggi

CAPITOLO I

LA FONDAZIONE

Ci sono iniziative che cominciano apparentemente per caso, ma che mostrano da subito un insolito vigore, come se il loro esordio fosse stato atteso e pianificato.

Tante le spiegazioni possibili: il momento giusto, il terreno fertile, le persone più idonee, le loro qualità, le loro energie, la loro fiducia incrollabile.

E forse proprio credere, a volte, fa la differenza.

La nostra storia comincia nel 1985, anno in cui la signora Renata Gobbin Magni eredita dal marito il Liceo Artistico Vincenzo Foppa, da lui fondato a Brescia nel 1964. La nuova proprietaria, non sentendosi di continuare a gestire la scuola, ha in mente di cederla, ma desidera che rimanga in ambito cattolico, come forse avrebbe voluto anche il marito. Il professor Magni, infatti, era anche preside del Franciscanum, scuola secondaria superiore dei Frati Francescani di Lombardia.

La proprietaria del Liceo formula, perciò, la sua proposta all'interlocutore più accreditato della diocesi di Brescia, il vescovo Bruno Foresti.

L'alto prelato, già Vescovo di Modena, è persona di vasta esperienza; apprezza l'idea, ma intuisce la sua non facile realizzazione. Per affrontare la delicata questione, decide di confrontarsi con i suoi consiglieri più fidati nell'ambito della cultura, monsignor Giuseppe Cavalleri e Don Vincenzo Zani.

Il rilievo di questi due personaggi per la nostra storia impone una piccola digressione. Giuseppe Cavalleri (1913-2007) è stato per anni il principale punto di

riferimento in ambito formativo e educativo della diocesi bresciana. Latinista e grecista di vaglia, ha diretto a lungo il Cesare Arici, l'istituto paritario più antico della città – risale al 1567 l'istituzione del suo primo nucleo, un collegio gesuitico. Dall'Arici sono passati molti fra i bresciani più celebri, fra i quali papa Paolo VI e molti laici bresciani, che si sono segnalati a livello nazionale in diversi settori della vita politica, religiosa, culturale, economica italiana. Come dicono ancora oggi di lui, Cavalleri vedeva cinquanta anni avanti. Le sue doti di equilibrio e di lungimiranza erano un dato acquisito, un patrimonio prezioso per tutti i suoi interlocutori. Durante le riunioni si esprimeva solo alla fine, brevemente; ma le sue parole pesavano come blocchi di marmo. Vincenzo Zani, nel 1985, era un giovane e promettente sacerdote, che dirigeva l'ufficio scuola della curia bresciana. Molto concreto e di fine intelligenza, oggi presta la sua qualificatissima opera presso la Santa Sede come sottosegretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Dai colloqui tra Foresti, Cavalleri e Zani emerge un progetto innovativo: il Liceo Artistico Vincenzo Foppa non sarà affidato ad una congregazione religiosa, ma a una cooperativa mista, formata da laici e da istituzioni religiose che operano nell'ambito dell'educazione, mentre la gestione vera e propria sarà affidata solo a laici. È un'intuizione nuova, che per la Chiesa rappresenta un forte segno di discontinuità: prima, ogni altro ente formativo cattolico era affidato a religiosi.

Inoltre bisognerà superare non pochi problemi burocratici per formare una cooperativa non solo tra persone fisiche, ma anche tra enti. L'assetto finale vedrà, infatti, oltre a una ventina di soci laici, istituzioni religiose bresciane come la Congregazione Suore Ancelle della Carità, la Casa Primaria di Brescia Ordine Canossiane, le Suore di Santa Dorotea di via Marsala a Brescia, le Dorotee di Cemmo, l'Opera per l'Educazione Cristiana e la Fondazione Alma Tovini Domus.

Alla presidenza della Cooperativa, Cavalleri chiama un suo vecchio allievo, Francantonio Frosio. La sua professione di ingegnere strutturista, la carica di sindaco di Barbariga, comune del Bresciano, la presidenza dei genitori dell'Istituto Cesare Arici fanno di lui il candidato ideale per le doti di sana concretezza, per la pratica direttiva e per il vivo interesse all'area della formazione. Cavalleri verrà nominato vice-presidente.

A tradurre in pratica gli stimoli del presidente e del suo vice sarà Giovanni Lodrini, un giovane ragioniere di ventidue anni, che, amico di alcuni sacerdoti, frequenta gli ambienti della curia e dell'Arici. Alla Cooperativa occorre un abile amministratore e Zani vede in lui anche ottime doti d'imprenditorialità. Zani stesso entrerà come socio nel consiglio direttivo della Cooperativa.

Ai primi di settembre 1985 il Liceo Artistico Vincenzo Foppa riapre sotto la nuova gestione e il 10 ottobre 1985 la Cooperativa viene riconosciuta. La sede della scuola, nel frattempo, è cambiata: lasciato il Franciscanum, si è trasferita nel Convitto Vescovile S. Giorgio in via Galilei. Si comincia con circa cento studenti e una quindicina di docenti. Il preside è Elia Ziglioli.

CAPITOLO II

IL LICEO ARTISTICO TRA QUADRIENNIO E QUINQUENNIO

I primi anni sono di assestamento. I problemi più grossi riguardano invariabilmente l'ambito economico. Far tornare i conti è la cosa più difficile, perché tra la regolarizzazione di tutti gli aspetti organizzativi e tutti gli altri adempimenti finanziari, si è sempre sul filo del rasoio.

Al di là delle questioni più spinose, ogni giorno ha la sua cura, magari con qualche risvolto aneddótico. Come quello che riguarda una necessità didattica creatasi nei primi anni d'esercizio: trovare una modella per la scuola di nudo. Lodrini ne informa con un certo imbarazzo Cavalleri.

«Quest'insegnamento fa parte o no dei programmi ministeriali?», chiede il prelado al direttore della Cooperativa. Alla sua risposta affermativa ribatte: «E allora, che cos'aspetta?».

Cavalleri, religioso lontano dai cliché, bada alla sostanza ed è costantemente impegnato nella ricerca del meglio per la sua creatura. Su questa falsariga individua poco dopo un'altra persona il cui apporto si rivelerà essenziale nell'avventura del Foppa.

Il monsignore attinge ancora una volta all'Arici, la scuola che dirige.

Da qualche tempo vi insegna una professoressa di materie letterarie, da lui conosciuta come madre di alcune allieve e cooptata come docente, perché ne ammirava la preparazione e le idee. Lidia Joanna Franceschetti, prima d'insegnare all'Arici, aveva accumulato una notevole esperienza non solo come insegnante, ma anche come dirigente scolastico: era stata per cinque anni preside della Scuola Media Statale di Provaglio d'Iseo, centro in cui risiedeva.

Aveva scelto di andare in pensione molto giovane, nel 1982, per dedicarsi alla sua famiglia. La madre, le quattro figlie piccole e il marito richiedevano una dedizione superiore a quella consentita dalla direzione di un istituto scolastico. Una docenza – all'inizio configuratasi come supplenza temporanea – all'Arici, invece, non collideva troppo con il suo ménage.

Quando, però, Cavalleri e Zani le propongono di dirigere il Liceo Artistico Foppa, la Franceschetti rifiuta, considerando l'impegno troppo gravoso, anche perché la madre si è ammalata. La sua scomparsa, verificatasi l'anno successivo, cambia lo scenario. Le figlie, dal canto loro, hanno cominciato a frequentare l'Arici: bisogna accompagnarle ogni giorno a Brescia.

Ancora una volta la pervicacia di Cavalleri viene premiata: la Franceschetti decide di accettare la sfida e nel 1987 diventa la nuova preside del Liceo Artistico Foppa, pensando di rimanerci pochi anni, solo per qualche ora al giorno. Le cose non andranno esattamente così, perché la prima a complicarsi la vita, per migliorare il futuro dei suoi allievi, sarà lei stessa.

Al suo arrivo, viene vista con una certa ostilità dalla III e dalla IV Liceo, perché dirige l'istituto con criteri più rigorosi rispetto al passato. Quando, grazie al suo parlar schietto, guadagna la fiducia anche dei più grandi, scopre che alcuni sentono il bisogno di approfondire molti argomenti da soli e chi non lo fa avverte la necessità di una preparazione superiore. Al

tempo, l'ordinamento del Liceo Artistico prevede un quadriennio. Per andare all'università, tra l'altro, i maturati devono frequentare un anno integrativo. La nuova preside si rende conto dell'opportunità d'integrare con altre materie i programmi, carenti da diversi punti di vista rispetto alle esigenze culturali degli ultimi anni Ottanta, e si mette al lavoro per progettare un piano di studio dallo sviluppo quinquennale.

Il comitato scientifico che l'affianca nell'elaborazione del progetto comprende alcune fra le migliori menti lombarde nell'ambito della sperimentazione didattica: fra gli altri Giovanni Reposi, di Chiari, docente di decorazione e poi direttore dell'Accademia di Brera a Milano, Giuseppe Colosio e Giuseppe Bertagna, conosciuti entrambi dalla Franceschetti a Provaglio, il secondo anche come allievo. Colosio, nel 1988, dirige a Brescia l'Istituto Tecnico Statale Lunardi, dove aveva istituito un corso sperimentale per periti aziendali a indirizzo linguistico (Colosio sarà poi, tra i diversi incarichi che gli verranno assegnati, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia). Giuseppe Bertagna è redattore di una rivista per le superiori dell'editrice La Scuola (oggi è ordinario di pedagogia all'Università di Bergamo).

Sarà un anno di lavoro intenso. Il progetto elaborato prevede l'inserimento della lingua straniera, della filosofia, della matematica e dell'informatica, l'aumento delle ore di lingua e di letteratura italiana e la sperimentazione quinquennale. Il progetto ottiene il nulla osta dal ministero e nel settembre del 1989 parte il nuovo corso in cinque anni, che consente l'accesso diretto all'università, con un grande successo anche dal punto di vista delle iscrizioni. Il vecchio quadriennio procederà fino ad

esaurimento.

Alla fine dell'anno scolastico precedente, nel giugno 1988, era stata organizzata una mostra dei dipinti degli allievi alla Galleria UCAI di via Pace, per il trentennale dell'istituzione del Liceo. Si stabilisce la nuova tradizione della mostra di fine anno, che da allora non si interromperà più. Questo ed altri eventi simili testimoniano la volontà di comunicazione e di apertura all'esterno della Cooperativa, sempre impegnata a farsi conoscere e a cercare collegamenti con la società civile, l'imprenditoria e gli enti del territorio.

CAPITOLO III

ARRIVA IL CENTRO SAN CLEMENTE

Gli avvenimenti collegati alla sperimentazione quinquennale del Liceo Artistico ci hanno fatto momentaneamente accantonare un'importante novità. Dall'autunno del 1987 la Cooperativa Foppa ha cominciato a gestire anche un'altra importante realtà formativa: il Centro Linguistico Culturale San Clemente, noto a tutti i bresciani come Clementino. L'istituzione era nata nel 1951 a Brescia per volontà del vescovo del tempo. Giacinto Tredici, volendo sostenere i bresciani che si apprestavano ad emigrare in cerca di lavoro, aveva incaricato il giovane don Pietro Faustini di organizzare corsi di lingua a prezzi molto convenienti. Nel corso degli anni il Clementino di via Trieste 25 era diventato qualcosa di più: un vero circolo culturale, punto di riferimento per tanti cittadini che avevano desiderio di allargare la loro formazione a nuove aree. Accanto ai corsi di inglese, tedesco, francese, spagnolo, offriva lezioni di pittura, di informatica, di chitarra. Venendo alla situazione immediatamente pre-Foppa, nella stagione 1986-87 il Centro registrava 800 iscritti. Quali motivazioni portano all'acquisizione del Centro da parte della Cooperativa? Sostanzialmente due: nel 1987 don Faustini ha la non più tenera età di settantaquattro anni; inoltre, se si è distinto come persona di grandissima abnegazione, non ha manifestato pari capacità di gestione. Di fronte ai vari problemi che affliggono il Clementino (sede, liquidità, etc.) il vescovo Bruno Foresti decide di affidarne la gestione alla Cooperativa Foppa, perché è molto soddisfatto di come vanno le cose al Liceo Artistico.

Il 5 ottobre 1987 cominciano i corsi nei locali dell'Arici che Monsignor Cavalleri mette provvisoriamente a disposizione. I numeri di questo nuovo inizio, nonostante le difficoltà, sono cospicui: 1300 allievi, 13 docenti, 24 corsi. Gli iscritti appartengono a tutte le fasce d'età; per la maggior parte sono bresciani (900), per il resto provengono dalla provincia.

L'anno successivo, 1988-89, si registra un incremento generale: 1734 iscritti, per 28 corsi (si sono aggiunti, fra gli altri, il russo, l'italiano per stranieri, la storia dell'arte). Costo dei corsi: 100.000 lire per 80 ore, contro una media di 800.000 lire/anno degli istituti linguistici concorrenti. Terminate le lezioni di lingua, ai frequentanti vengono proposti viaggi all'estero per mettere in pratica e consolidare le loro recenti acquisizioni.

Giovanni Lodrini, presentando i corsi 1988-89 alla stampa afferma: «Non solo corsi di 80 ore a prezzi accessibili, ma anche ambiente familiare, all'interno del quale lo studio può diventare meno gravoso». Si precisa a partire da questi anni, infatti, la doppia natura del Clementino: da una parte università popolare, pronta a soddisfare le esigenze di formazione non solo linguistica, ma anche culturale e hobbistica, che si manifestano lungo tutto l'arco della vita; dall'altra punto di ritrovo, in cui si incontrano in maniera rilassata persone con le stesse passioni, persone disponibili ad intessere nuovi rapporti, persone che magari frequenteranno altri corsi insieme e continueranno a vedersi anche

all'esterno. Allargare le proprie competenze in un ambiente disteso e con una compagnia motivata: è questo il segreto del successo del San Clemente. L'avvento del Centro nel 1987 richiede e accelera la necessità di una nuova sede. Nell'attesa, alcuni corsi del San Clemente sono ospitati nel Centro Pastorale Paolo VI, il cuore della diocesi. Sono anni in cui si consolida l'attività della Cooperativa Foppa, gli anni in cui si inizia ad applicare quello definito da Lodrini il metodo dei vasi comunicanti, che comincia ad essere e sarà uno degli strumenti principali di sostegno della Cooperativa. Si renderà possibile al Liceo Artistico e al Centro Culturale di funzionare al meglio, grazie al fatto che si avvarranno delle stesse risorse, degli stessi uomini, degli stessi spazi. Questo principio sarà da questo momento utilizzato ogni volta che la Cooperativa acquisirà una nuova attività. Condividere obiettivi e risultati, infatti, consente di prosperare anche ad imprese che non fanno grandi utili, purché le persone coinvolte condividano una forte motivazione ad andare avanti e una profonda fiducia di farcela; e nella Cooperativa Foppa, se le risorse scarseggiano, questi sentimenti abbondano sempre.

CAPITOLO IV

IL LICEO ARTISTICO VERSO IL 2000

L'istituzione del quinquennio presso il Liceo Artistico non ferma l'impulso ad innovare, sempre presente nel suo staff. Nel 1995 si pianifica la pionieristica istituzione di un liceo musicale, lavorando in collaborazione con Sandro Perotti, compositore, musicologo e direttore del Conservatorio Luca Marenzio di Brescia. Le lezioni pratiche verrebbero impartite in Conservatorio e quelle teoriche presso i locali del Liceo. È un grande progetto e anche questo viene approvato dal ministero, ma si registrano solo 7 iscrizioni, laddove il minimo accettabile sarebbe di 20, per un'economia appena in equilibrio. I tempi evidentemente non sono maturi. Come è noto, i licei musicali partiranno a livello statale solo nel biennio 2010-2011. Non sempre essere precursori paga.

Al Liceo Artistico Foppa, però, non ci si scoraggia e si continua a innovare. Il suo successo, nel tempo, è sempre stato caratterizzato dal grande fermento creativo, dalla voglia di fare, di sapere, di intraprendere. Per esempio, si accolgono anche studenti non-udenti, con tutte le difficoltà del caso; il loro arrivo è preceduto da un necessario corso di formazione ai docenti, tenuto dal professor La Rocca. Si creano laboratori informatici, utili per le lezioni di architettura di grafica. Si organizza un corso post-liceale rivolto a una dozzina di ragazzi, con il finanziamento della Regione Lombardia, per formarli come restauratori di arredi sacri e pietre preziose. Al termine avranno la possibilità di fare impresa aprendo un laboratorio presso il Museo Diocesano. E questo è indice di uno dei principali obiettivi della

Cooperativa: cercare di collegare la formazione al lavoro. L'iniziativa andrà avanti per tre anni, ma altre ne seguiranno.

Ad alimentare questo spirito di sperimentazione è lo staff di giovani educatori, ben disposti ad accogliere i nuovi criteri didattici, ma saldamente ancorati ai principi cristiani della solidarietà, della lealtà, dell'abnegazione. Prestano molta attenzione alla crescita educativa e all'evoluzione della personalità; sono pronti ad intuire negli allievi eventuali stati di malessere, a ricercarne le cause, a trovare possibili rimedi. Fra questi docenti si distinguono il professore d'architettura Riccardo Romagnoli e la professoressa d'inglese Elena Panteghini.

Presso il Liceo Artistico sono continui gli adattamenti sul piano didattico e i corsi collegiali di aggiornamento. Memorabile per gli esiti e per l'atmosfera un approfondimento di tre giorni nella Villa Luzzago di Pontedilegno, rivolto a tutto il corpo docente e completamente speso dalla Cooperativa. Nel tempo si afferma la centralità del lavoro di gruppo, sia nel predisporre il programma scolastico, sia nella conoscenza degli studenti, per questo si cerca d'instaurare un clima costruttivo, gratificante, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva di ognuno. Il dialogo tra docenti, dirigenza, allievi e famiglie è improntato alla comprensione, alla tolleranza, al rispetto. In questi anni emergono tematiche ricorrenti, che nel bene e nel male si riproporranno anche nel futuro come cifra caratteristica della gestione non solo del Liceo, ma di tutta la Cooperativa: la ricerca di spazi idonei per

laboratori ed aule; la positiva tensione verso una capacità di gestione autonoma, in grado di soddisfare senza sostegni economici esterni le esigenze che si ripresentano puntualmente ogni anno (nuovi laboratori, postazioni informatiche); la ricerca e l'adozione di soluzioni per realtà educative, all'inizio esterne al Foppa, che poi sono state inglobate nella Cooperativa.

Si precisano anche due fattori importanti per il successo del Foppa nel tempo.

Il primo è la presenza silenziosa, ma determinante della guida illuminata di Cavalleri. Nelle riunioni ascolta tutti, assorbe tacitamente dubbi, perplessità, indecisioni, proposte, poi con i suoi interventi finali scioglie i nodi, esprimendo valutazioni obiettive, che indirizzano verso soluzioni concrete, ispirate al messaggio cristiano e all'efficacia formativa. Il secondo è la solidità di Giovanni Lodrini, allora direttore, oggi amministratore delegato. Grande coordinatore, oculato gestore ed amministratore, all'occorrenza revisore e censore, stimato, ammirato, talvolta temuto.

A lui toccano a volte le decisioni impopolari, come limitare le spese, rivolgere richiami disciplinari, sollevare obiezioni. Da tutti, comunque, gli viene riconosciuta grande abilità sia di relazione con l'esterno, sia di guida della Cooperativa; nonostante le abituali ristrettezze economiche, riesce a condurla nell'oggettiva stabilità finanziaria che ne garantirà il successo fino ad oggi.

Dopo dodici anni di presidenza, la Franceschetti lascia il Foppa al termine dell'anno scolastico 1998-99. All'inizio del terzo millennio il Liceo Artistico si presenta come un'istituzione sempre più apprezzata dal territorio; non a caso le sezioni sono diventate due, a testimonianza del successo della proposta.

«Lavorare al Foppa», dirà anni dopo la Franceschetti «è sempre stato stimolante, entusiasmante. I rari momenti di stanchezza sono sempre stati compensati dal riconoscimento dell'utilità dell'operato. Quando lasciai la presidenza, sapevo che il lavoro intenso condotto negli anni precedenti non sarebbe andato perso, anzi rinnovato e completato». Durante la festa da lei organizzata a casa sua nel dicembre del 1999 per gli amici e colleghi della Cooperativa Foppa, il professor Romagnoli distribuisce un opuscolo con i suoi ritratti satirici dei componenti della Cooperativa. Il breve testo introduttivo, però, è molto serio:

Il terzo millennio si presenta ricco di possibilità e ombra di paure.

Un Foppa alle soglie del terzo millennio deve essere ricettivo ed avere in luce proposte che lo portino ad essere protagonista della storia culturale di Brescia.

La scommessa che si prospetta in questa idea è quella di attualizzarla, rinnovandola sempre.

Parole, che si riveleranno profetiche.

CAPITOLO V

LA COOPERATIVA ALL'INIZIO DEL NUOVO MILLENNIO

In un'istituzione con scopi formativi gli anni sono scanditi dall'inizio delle lezioni. Il XXI secolo, perciò, per la Cooperativa Foppa comincia con l'anno scolastico 1999-2000. Ricostruirne e commentarne gli eventi più significativi non è difficile, perché la stampa segue con attenzione le attività della Cooperativa sin dalle sue origini. Questa disamina può essere utile anche per coglierne i principi e i criteri gestionali.

- **5 settembre 1999:** al Centro San Clemente i corsi sono diventati centoventi, divisi in cinque aree: lingue, cultura, arte e musica, informatica, grafica. Sono lontani i tempi in cui l'unico obiettivo era l'educazione linguistica. Ormai l'ambito degli insegnamenti spazia a trecentosessanta gradi.
- **5 novembre 1999:** il Centro San Clemente organizza un viaggio a Parigi per i suoi iscritti. In origine, nel centro di don Faustini, imparare le lingue era uno strumento per trovarsi meno a disagio nel paese in cui si sarebbe andati come emigranti. Ora è lo stesso "Clementino" che organizza viaggi all'estero, ma per turismo e per rinsaldare i rapporti d'amicizia nati tra i suoi frequentatori.
- **11 novembre 1999:** il Vescovo di Brescia, Giulio Sanguineti, incontrando membri del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale della Cooperativa Foppa, la descrive come «un esempio molto raro di collaborazione tra laicato e congregazioni religiose». Il commento del Vescovo mette a fuoco l'eccezionalità di questa cooperazione, improntata ai valori più profondi del cristianesimo e alla

cultura del problem solving tipica della più illuminata borghesia bresciana, senza che le due anime vengano mai in conflitto. A proposito di questo tema c'è un'altra interessante testimonianza dell'amministratore delegato, Giovanni Lodrini: «L'esperienza del Foppa è unica e quello che il Foppa è diventato non è una crescita o un'esplosione, ma è proprio il manifestarsi dell'impegno, della passione, della responsabilità tipiche del cattolico bresciano, che sposa le cose come se fossero proprie, ma senza mai dimenticare il legame con il "socio di riferimento", il Vescovo. Tutte le scelte sono fatte in sintonia con la diocesi».

- **3 dicembre 1999:** viene pubblicizzata una settimana di scuola aperta al Liceo Artistico, per permettere ai ragazzi di terza media interessati e ai loro genitori di assistere alle lezioni. Il dinamismo della gestione ricorre ai più moderni criteri di marketing per mettere in evidenza i suoi metodi didattici, promuovere attivamente i suoi corsi e procurarsi nuovi iscritti.
- **17 dicembre 1999:** come è tradizione già da qualche anno, si esibisce il coro Gospel al Centro San Clemente. Mettere insieme la gioia della musica, il piacere dell'incontro e una religiosità vera, viva, non ancorata a vecchi schemi, ma aperta ad apporti di altre culture, è la cifra tipica della conduzione della Cooperativa.
- **Dicembre 1999:** vengono assegnate le Tavolozze d'oro e d'argento ai migliori allievi del Liceo Artistico; nell'occasione, viene consegnato un premio alla ex preside Lidia Joanna Franceschetti, per i meriti

assunti nella direzione dell'Istituto. Premiare a fine anno gli allievi migliori ha diversi scopi: è un metodo per accreditare i loro meriti, sprona gli altri a imitarli ed è anche un'occasione per far parlare la città del Liceo artistico. Il riconoscimento alla Franceschetti è il tributo di gratitudine di un organismo innovativo, dinamico, in cui nessuno è insostituibile, a una persona che gli ha dato molto, proprio per farlo diventare così aperto alla sperimentazione.

• **14 aprile 2000:** premi a tre giovani scenografi del Liceo Artistico, in un concorso bandito dal CTB, Centro Teatrale Bresciano. Gli allievi del Liceo artistico mietono allora anche all'esterno, il che dimostra l'alto livello della loro preparazione.

• **21 maggio 2000:** si apre la mostra di fine anno del Liceo Artistico. S'intitola "Astrazioni". Mostre del genere hanno un alto valore didattico: prima dell'evento, i ragazzi s'impegnano al massimo per contribuire con opere significative all'esposizione; durante il suo svolgimento, possono confrontare i loro lavori con quelli degli altri e trarne considerazioni utili alla loro crescita artistica. Inutile dire che manifestazioni così congegnate, posto che il loro livello sia alto, convogliano altro interesse sull'istituzione. E portano altri potenziali iscritti. Se il 1999-2000 è stato un anno significativo, è però alla fine dell'anno scolastico 2000-01 che maturano alcune delle opportunità di cui scriveva il professor Romagnoli alla fine del 1999.

Sin dalle sue origini la Cooperativa aveva intrattenuto rapporti con enti e aziende del territorio. Non a caso molte mostre del Liceo Artistico avevano ottenuto sponsorizzazioni da parte della Banca San Paolo e della Banca Popolare di Brescia. Viene proprio dall'incontro con importanti imprese del Bresciano l'ulteriore salto di qualità della

Cooperativa.

A breve distanza si succedono due eventi significativi:

• **10 giugno:** alcuni liceali del Foppa sono in passerella per presentare una collezione da loro disegnata. Gli abiti, senza cuciture, sono realizzati con la tecnologia seamless della Santoni, azienda del gruppo Lonati. Lonati è leader mondiale nelle macchine circolari per calzifici. Il rapporto tra la Cooperativa e il gruppo sarà foriero di interessanti novità.

• **12 giugno 2001:** viene annunciata l'istituzione presso il Liceo Artistico di un corso triennale (15-18 anni) di design. A sostenerlo saranno cinque aziende, Vibo, Cofemo, Abert, Fomb e Ocean, che verseranno ciascuna un contributo di 10 milioni di lire per ogni anno di corso. Seguirà un corso triennale post-diploma. La Camera di Commercio di Brescia benedice l'operazione. Il corso triennale post-diploma si realizzerà con modalità diverse, diventando qualcosa di molto più importante del previsto.

CAPITOLO VI

UN NUOVO INGRESSO: L'ACCADEMIA NABA

Nel 2001 si presenta una nuova opportunità per la Cooperativa. Tre anni prima si inaugurava a Brescia una sede della Nuova Accademia di Belle Arti. NABA – acronimo con il quale era noto l'istituto – era un'accademia privata, nata a Milano nel 1980 per volontà di Ausonio Zappa, Guido Ballo e Tito Varisco, con l'obiettivo di «introdurre visioni e linguaggi più vicini alle pratiche artistiche contemporanee e al sistema dell'arte e delle professioni creative», come recita oggi il sito web dell'istituzione milanese.

Con lungimiranza la Congregazione dei Pavoniani si era proposta come suo partner bresciano, per estendere ai ragazzi della città i vantaggi offerti da una scuola d'arte più allineata alle necessità del presente, prima fra le quali, formare professionalità compatibili con il mercato contemporaneo. NABA apre in via Tommaseo 49 nell'anno accademico 1998/99. Per qualche anno i Pavoniani procedono discretamente, fino ad avere una cinquantina d'iscritti; ma, più esperti nella gestione di scuole che in quella delle istituzioni post-diploma, alla fine dell'anno accademico 2000/01 si trovano in difficoltà. Decidono allora d'interpellare il vescovo, Giulio Sanguineti. Investito del problema, il prelado ha un'idea: la Cooperativa Foppa, che così brillantemente amministra il Liceo artistico e il "Clementino", potrebbe occuparsi anche dell'Accademia.

Non c'è tempo da perdere, di lì a poco comincerà un nuovo anno accademico. La Cooperativa, come suo costume, accetta la proposta con prontezza di riflessi:

ovunque ci sia profumo di sfida – intellettuale, didattica, gestionale – il suo assenso è scontato. In soli due mesi, tra agosto e settembre, l'acquisizione è operativa.

È un nuovo onere, ma anche una grande occasione, perché la recente legge n. 508 del 1999 di riforma delle Accademie e dei Conservatori segna il passaggio di queste istituzioni allo stato giuridico dell'Università, l'ente formativo di più alto livello. Inoltre la legge di riforma apre ampi orizzonti all'autonomia didattica e alla creazione e attivazione di nuovi percorsi formativi. NABA di Brescia, a rimarcare la sua novità rispetto alle Accademie tradizionali, all'inizio dell'anno 2001/02 dispone già di due corsi sperimentali quadriennali, quello di restauro e quello di comunicazione pubblicitaria/graphic design, che in futuro potranno diventare corsi specifici di laurea, distaccandosi da quello di pittura.

Tutto collima con gli intendimenti della Cooperativa, che già nella gestione del Liceo artistico tiene l'occhio fisso sul mondo del lavoro e sulle professioni reali. A proposito di Liceo artistico, inglobare NABA offre alla Cooperativa anche la possibilità di completare una filiera. L'Accademia sarà ecumenicamente aperta a studenti provenienti da tutte le esperienze formative compatibili con le sue modalità d'ammissione, traendo da questa variegata frequentazione vivacità e ampiezza di vedute; ma per i ragazzi che escono dal Liceo artistico Foppa NABA costituirà lo sbocco naturale.

Un altro atout di NABA è la sua internazionalità.

Organizza scambi tra studenti e docenti secondo gli accordi con Università e Accademie che partecipano ai programmi di cooperazione internazionale SOCRATES-ERASMUS dell'Unione Europea.

In base a questi programmi ogni studente degli ultimi due anni di corso accademico può trascorrere un periodo di studio all'estero – da un minimo di tre mesi a un massimo di un anno – che gli viene valutato come frequenza nella propria sede.

L'inaugurazione dell'anno accademico viene celebrata il 29 gennaio 2002 al Centro Pastorale Paolo VI. «Siamo nati nuovi e nuovi ci proponiamo di continuare ad essere nel futuro, sempre all'avanguardia», afferma qualche giorno prima il direttore dell'Accademia, Ausonio Zappa (Bresciaoggi, 29-01-01).

Alla cerimonia è presente anche il vescovo Sanguineti, che ricorda le parole di Papa Paolo VI agli artisti: «La chiesa ha bisogno di Voi e si rivolge a Voi. Gli artisti non solo arricchiscono il patrimonio culturale, ma rendono un servizio sociale» (Bresciaoggi, 30-01-01). NABA, gestita dal laicato cattolico attraverso la Cooperativa Foppa, «si inserisce nella Chiesa bresciana, che è forse il maggior committente della provincia in campo artistico. Intende essere promotrice di novità e garanzia di qualità», conclude il vescovo.

E con questo viatico ha inizio la nuova avventura.

CAPITOLO VII

NOVITÀ IN INCUBAZIONE AL LICEO FOPPA

Per render conto del successivo passo avanti della Cooperativa è utile rivolgere lo sguardo al Liceo artistico Foppa, presieduto dal professor Romagnoli a partire dal 1999-2000. Lo coadiuva in qualità di vicepresidente la professoressa Elena Panteghini. La collaborazione fra i due è molto stretta. Si tratta di un connubio tra due personalità complementari: lei è una perfetta organizzatrice, si muove abilmente tra orari, razionalizzazione delle attività didattiche e burocrazia; lui è un creativo, un visionario. Grazie alla solidità e all'attivismo della Panteghini che lo affianca, può lasciar libere le sue idee di correre in avanti, prefigurando nuovi scenari didattici e formativi.

Romagnoli ha convinzioni controcorrente. Pensa che un professore del 2000 debba assumere il ruolo di trasformatore di cultura, non più di mero "ripetitore". «Chi insegna deve essere in grado di trasformare il sapere in saper fare, perché senza il fare, il sapere è morto. È il lavoro che dà la linfa vitale al sapere. Bisogna tradurre l'astrazione in cultura per la vita». Queste opinioni gli vengono da un'esperienza a tutto campo, rarissima nell'ambito della didattica: prima che al Liceo Foppa, Romagnoli ha percorso l'itinerario completo di un docente, insegnando anche alle elementari e alle medie. Questo approccio che privilegia la pratica si manifesta subito con ricadute concrete: nel 1999 l'aula Marcolini del Liceo viene dotata di 33 computer, con collegamento a banda larga, una scelta d'avanguardia per la città; nel 1999-2000 il Liceo partecipa a un concorso di design della Regione

Lombardia e vince il I premio di 40 milioni; il 29 dicembre 2000 il Liceo viene riconosciuto come scuola paritaria.

Seguono le novità già menzionate nel capitolo 5: grazie all'autonomia didattica, che consente ad ogni istituto secondario superiore di disporre del 15% del monte ore totale per impostare un proprio percorso, nell'anno scolastico 2001-02 si effettua una sperimentazione di 120-130 ore annue dedicate all'orientamento nei settori della bioarchitettura, del design industriale e della moda. Questi progetti sono portati avanti attraverso la collaborazione con aziende, grazie a un sempre più profondo radicamento nel territorio; partner per la bioarchitettura, Edilbeta e la Cooperativa La Famiglia di padre Marcolini; per la moda, il Gruppo Lonati con la Santoni; per il design, Abert, Cofemo, Fomb, Vibo e la Camera di Commercio di Brescia. Ma qual è la natura del territorio in cui la Cooperativa affonda sempre di più le sue radici? A farcelo meglio comprendere può essere una colorita pagina di Alessandro Cheula, giornalista economico: «Brescia, la provincia più ferrigna e acciaiata d'Italia, dove la cultura del "fare" è un fatto genetico che si trasmette nella memoria biologica degli uomini e si incide nella corteccia cerebrale degli individui. Una terra calvinista, anzi "catto-calvinista", cattolici in pubblico e calvinisti in privato [...] vale a dire quel particolare tipo di rigorismo e puritanesimo economico dove lo spirito capitalistico si salda all'etica cattolica; una civiltà che ha coltivato un modello sociale basato su un mix tra

liberismo e solidarismo, tra prassi degli interessi ed etica dei valori» (da Francesco Lonati. Una storia del nord-est, 1996). Questo identikit, che si attaglia ancora oggi alla provincia di Brescia, è l'humus ideale per le idee di Romagnoli, che si sposano anche con la riforma della scuola italiana, messa in cantiere proprio in questo periodo.

CAPITOLO VIII

L'ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE SI AFFIANCA A QUELLA ACCADEMICA

La riforma della scuola è il tema di un incontro che si tiene il 4 febbraio 2002 presso il Liceo Foppa. Ospiti, due relatori d'eccezione: Giuseppe Bertagna e Giuseppe Colosio. I due professori, entrambi collaboratori della Franceschetti nella progettazione del Liceo artistico sperimentale Foppa, sono ora impegnati a diverso titolo nella riforma della scuola italiana, quella che prenderà il nome dal ministro Letizia Moratti.

Bertagna l'ha studiata in prima persona: presiede la Commissione che ha delineato i nuovi percorsi didattici. Colosio la metterà in pratica: riveste il ruolo di dirigente tecnico della Lombardia per la pubblica istruzione.

Nel suo intervento al Foppa Bertagna rileva che, alla luce delle modifiche in senso federalista al titolo V della Costituzione Italiana, distinguere fra l'obbligo scolastico "alto" esercitato in scuole statali e l'obbligo formativo esercitato presso gli istituti delle Regioni «diverrebbe gerarchizzazione inaccettabile: i due livelli sono invece omogenei e paritari, prevedendo l'uno una formazione culturale che deve farsi professionale, l'altro una formazione professionale che deve farsi cultura, secondo un'ideale quadratura del cerchio» (Bresciaoggi, 5-02-02). La vera sfida, dunque, non avverrà tra scuola e formazione, ma consisterà nell'«offrire ai ragazzi la possibilità di scegliere fra un percorso educativo regionale e uno statale di pari qualità, affinché tutti, a 18 anni, ottengano una qualifica spendibile» (ibidem). Se la pari dignità tra i percorsi di istruzione e di formazione è al centro della relazione di Bertagna,

quella di Colosio riguarda il concetto di parità stesso, che deve essere attribuito in base alla qualità, al rigore e all'offerta didattica, indipendentemente dal fatto che una scuola sia gestita dallo Stato, da un ente locale o da un altro soggetto. «Sullo sfondo – secondo Colosio – sta il tramonto di una cultura di stampo enciclopedico, cui è subentrata una diffusa accessibilità a banche dati e a reti policentriche. Se i dati e le conoscenze sono oggi più facilmente accessibili – ha concluso il dirigente – ecco che assume importanza fondamentale il sapersi orientare, il saper navigare. Ma per far questo bisogna avere il coraggio di riaprire il confronto sui valori» (Giornale di Brescia, 5-02-02). Pochi mesi dopo questo incontro, gli innovativi progetti del professor Romagnoli e gli sforzi di tutta la Cooperativa si concretizzano nell'istituzione di una nuova struttura, questa volta nell'ambito dell'alta formazione professionale. A collaborarvi in maniera determinante è il Gruppo Lonati, che tramite la sua azienda Santoni aveva già propiziato il corso di moda presso il Liceo artistico Foppa.

Il gruppo è il leader mondiale nella produzione delle macchine per calze; il suo fondatore è quel Francesco Lonati, ora scomparso, cui è dedicata la biografia di Cheula citata nel precedente capitolo. Per rinverdire la memoria del capostipite e della moglie, i figli annunciano il 15 luglio 2002 alla stampa di Brescia la nascita della Fondazione Adele e cavalier Francesco Lonati. In che modo tale ente riguarda la nostra storia? Fra i suoi scopi, il principale è la formazione dei giovani, che sarà perseguita istituendo il

Machina Lonati Fashion and Design Institute, in collaborazione con la Cooperativa Foppa. Machina Lonati Fashion and Design Institute offrirà corsi biennali altamente specializzati per diplomati: Industrial Design, Fashion Technology Design, Marketing Management. Venti posti per corso, frequenza obbligatoria, tempo pieno, 800 ore all'anno tra novembre e giugno, più 200-250 ore di stage aziendali tra luglio e settembre. La Fondazione si accollerà 4.000 dei 6.000 euro (frattanto siamo passati alla nuova valuta europea) dei costi d'iscrizione. Durante la presentazione alla stampa Ettore Lonati racconta che tutto ha avuto inizio l'anno prima, quando il professor Romagnoli aveva coinvolto il Gruppo Lonati in corsi di formazione per ragazzi del Liceo artistico Foppa.

Da lì era nata l'idea di corsi biennali di specializzazione. Romagnoli sottolinea la sinergia tra scuola e mondo del lavoro. Il coinvolgimento del gruppo Lonati è garanzia per il futuro professionale dei ragazzi che s'iscriveranno.

Alla presentazione del 15 luglio 2002 partecipa un parterre istituzionale ai massimi livelli cittadini: il sindaco Paolo Corsini ricorda la "religione del lavoro" professata dalla famiglia Lonati e i valori tipici della brescianità, incarnati dal suo capostipite: laboriosità, imprenditorialità, "risparmiosità"; il presidente della provincia Alberto Cavalli rileva che, se la moda è uno dei settori in cui l'Italia è nota nel mondo, Brescia può eccellervi e crescere fino ad altissimi livelli; Giuseppe Colosio, il dirigente scolastico regionale, fa notare che Machina disegna un modello formativo in cui la pratica prevale sulla teoria.

A questo punto la Cooperativa Foppa controlla una vera galassia di enti didattico-formativi: il Liceo

artistico, il Centro San Clemente, l'Accademia NABA e il Machina Lonati Institute. Vi sono presenti l'istruzione superiore artistica e quella accademica, l'alta formazione professionale e quella "continua"; e il futuro riserva ulteriori sorprese.

CAPITOLO IX

2002-2005: ANNI DI CONSOLIDAMENTO

Dopo l'acquisizione di Naba e l'avviamento di Machina, avvenuti l'una a un anno di distanza dall'altro, l'obiettivo della Cooperativa diventa il rafforzamento delle varie strutture didattiche gestite, soprattutto delle ultime nate.

Nel 2002-03 l'istituto che inaugura l'anno della Cooperativa Foppa a fine estate è il più rodato del gruppo, il Liceo artistico, che apre le lezioni il 2 settembre, bruciando sul tempo tutte le altre scuole secondarie di secondo grado italiane. Un inizio così precoce è dovuto all'introduzione della settimana corta lunedì-venerdì: per mantenere inalterato il monte ore, bisogna cominciare prima degli altri. L'anticipato ritorno sui banchi riscuote una grande eco mediatica. Oltre agli articoli giornalistici, l'evento si merita servizi televisivi, anche della Rai.

«Fare di Naba la vera accademia cittadina, una realtà autorevole e di primissimo piano, che in una città come Brescia non può mancare», afferma Giovanni Lodrini il 27 settembre 2002. È il primo giorno dell'accademia, che ha un nuovo direttore: Tullio Cattaneo. Le parole di Lodrini sono supportate dai fatti: l'accademia si è ingrandita, passando da 1000 mq a 5000 mq. Inoltre, si è arricchita di due scuole legalmente riconosciute: accanto a quella di pittura, con sperimentazione di restauro e di comunicazione pubblicitaria/graphic design, nascono quella di scenografia, con il coordinamento di Alberto Andreis, e quella di decorazione, il cui indirizzo di restauro in arti applicate è realizzato in collaborazione con l'Opificio delle pietre dure di Firenze. C'è un'altra novità importante, che riguarda

tutte le accademie: da quest'anno il diploma sarà equiparato alla laurea di I livello; finalmente i titoli Afam (Alta Formazione Artistica e Musicale) avranno lo stesso valore di quelli universitari. Per rendere più pepata l'inaugurazione dell'anno accademico viene invitato un ospite d'eccezione: Vittorio Sgarbi. Il noto critico d'arte tiene un discorso sul mondo dell'arte, animandolo con la sua consueta vis polemica per la gioia dei giornalisti presenti, che dedicano al suo intervento numerosi articoli.

Nel maggio 2003 viene comunicata una notizia per certi versi sorprendente: la Cooperativa si occuperà anche del Palatenda di Brescia. Il Palatenda di via San Zeno, infatti, è una struttura che non ha a che fare con il campo dell'istruzione e della formazione, ma con quello dello spettacolo. A dirigerlo è una società a responsabilità limitata, la Matel, nata nel 1983 per volontà della diocesi di Brescia, presieduta dall'a noi ben noto monsignor Cavalleri, che all'inizio aveva coinvolto intorno al progetto alcuni genitori di alunni del Liceo Cesare Arici. Essendosi creata a vent'anni dalla nascita per il Palatenda l'opportunità di un rilancio, Cavalleri decide di affidarne la gestione alla Cooperativa Foppa, di cui ha più volte verificato l'affidabilità. La struttura, totalmente rinnovata, assumerà il nome di PalaBrescia e raccoglierà l'eredità del vecchio Palatenda, ma andando ben oltre, per diventare uno spazio di aggregazione e d'incontro in cui gli spettacoli si alterneranno ai convegni e alle esposizioni.

Non solo l'ambiente interno sarà più moderno

e funzionale, ma tutta la zona esterna subirà un restyling: si prevedono un parcheggio e un giardino, accessibile da via Ziziola.

Il costo previsto per l'operazione ammonta a 2 milioni 300 mila euro.

Il 2 luglio 2003 giunge un'ottima notizia a concludere l'anno: il Liceo artistico Foppa riceve la certificazione ISO 9001, grazie all'impegno di tutto il suo staff e in particolare della professoressa Panteghini, la vicepresidente, che ha preparato meticolosamente l'istituto per raggiungere con successo la meta. Sono occorsi mesi di preparazione per aggiungere questo ulteriore tassello al percorso d'eccellenza intrapreso dalla Cooperativa sin dalle sue origini.

All'inizio dell'anno 2003-04 il dinamismo del Liceo artistico e del suo preside, professor Romagnoli, si concretizza in due progetti. Il primo è un accordo con la Coldiretti di Brescia, per la valorizzazione dell'ambiente rurale e dei prodotti tipici. Gli allievi s'impegneranno per questo scopo con progetti e iniziative, prima fra le quali una festa dell'accoglienza dei nuovi studenti, celebrata con i prodotti della Coldiretti. Il secondo consiste in un'intesa di collaborazione con la Metra di Rodengo Saiano, leader europeo nel settore dei profilati d'alluminio. Ancora una volta il territorio e il suo tessuto produttivo entrano nei programmi di studio, per preparare al meglio i ragazzi al loro futuro. Durante l'anno, in gennaio, si registra anche un'iniziativa di beneficenza, per la quale alcuni quadri dei ragazzi vanno all'asta a favore dei bimbi ospiti della Croce Rossa di Salò.

Al Centro San Clemente l'area linguistica resta il riferimento principale, ma si incrementa il settore riguardante il tempo libero. La gamma di proposte,

ampia e variegata, va da lezioni d'interesse culturale – la Pasqua ebraica e la Pasqua cristiana, la storia della tv, il Castello di Brescia e le sue origini, per fare qualche esempio – fino a corsi puramente ludici, come quello di ballo liscio.

Naba, essendosi totalmente staccata dalla sede di Milano, cambia nome, diventando Accademia di Belle Arti SantaGiulia. La sua offerta formativa viene integrata da tre corsi nuovi complementari: design d'interni, design del verde e del paesaggio e restauro delle oreficerie.

Durante l'anno, studenti dell'Accademia partecipano alla rievocazione del 30° anniversario della strage di piazza della Loggia con il progetto "Suono Segno", realizzato in collaborazione con il Conservatorio Luca Marenzio. L'Accademia collabora anche ad altri due progetti cittadini: "Loggia di luce" e "Arte applicata".

Machina Lonati Fashion & Design Institute, a due anni dall'apertura, comincia a ottenere visibilità anche all'esterno: in febbraio otto studentesse presentano le loro collezioni all'Ispo di Monaco, rassegna di abbigliamento e attrezzature sportive; in maggio altri suoi allievi partecipano al progetto "Guard-rail protetti per motociclisti", producendo uno speciale rivestimento cilindrico; in giugno ci sono i primi venti diplomi.

Il nuovo Palatenda/PalaBrescia è pronto in dicembre. La sua struttura, forte di duemila posti, è in grado di ospitare musical, spettacoli, teatro leggero e non, cabaret, convention e altre possibili manifestazioni di carattere civile, religioso o all'insegna del divertimento.

Il 5 dicembre va in scena La febbre del sabato sera, musical tratto dal film omonimo con John Travolta,

e nei giorni successivi Comics in show – Ride bene chi ride ultimo, con Nina Moric, Giorgio Zanetti, i Fichi d'India e altri, che verrà ripreso da Rai 2. In giugno il Palabrescia, qualche giorno prima di un affollato concerto di Michael Bubl , si rende utile anche a una delle realt  del gruppo a cui appartiene, ospitando il Foppaparty, una sfilata dei capi disegnati dagli allievi del Liceo artistico per il 40° anniversario della loro scuola. Durante l'anno 2003-04 al vertice della compagine della Cooperativa Foppa c'  un importante avvicendamento. Il 17 dicembre 2003, Giovanni Nulli viene eletto presidente, in sostituzione del dimissionario Francantonio Frosio, che aveva svolto impeccabilmente la mansione per ben diciotto anni. Giovanni Nulli   un brillante commercialista bresciano, con passato accademico in Bocconi. Appassionato di lettere, arte, musica,   anche attento a quel che accade nel mondo cattolico. Non   un caso: ha compiuto gli studi liceali all'Arici. Pur non avendo avuto Cavalleri come suo docente, assiste di tanto in tanto ad alcune sue lezioni. «Le poche volte che l'ho ascoltato sono state esperienze incredibili. Era un precursore dell'interdisciplinariet . Filologia classica, storia, filosofia, antropologia, teologia, storia delle religioni: aveva la capacit  unica e affascinante di partire da un evento, da un'opera, per poi ricostruirne tutto l'humus», dir  pi  tardi di lui. Di fronte alla proposta di Zani, tranquillizzato sulla permanenza di Lodrini come amministratore delegato della Cooperativa, accetta l'incarico. Gli interessa molto un volontariato che riguardi il mondo giovanile, si sente profondamente coinvolto dall'entusiasmo che vede intorno a s . D'altronde il suo mandato comincia in un momento in cui stanno fermentando iniziative che faranno fare un balzo in

avanti alla Cooperativa.

Nel corso del 2004-05 al Liceo artistico arriva un nuovo importante riconoscimento: il premio europeo per l'utilizzo delle nuove tecnologie in ambito didattico, che comporta l'inserimento nella rete europea delle scuole per l'innovazione (Enis) e in quella delle quaranta scuole italiane top per l'informatica. Grazie a questo alcuni studenti possono partecipare al concorso "Verona Tecnologia", progettando l'involucro esterno di alcuni prototipi di robot giocattolo.

Il Centro San Clemente si arricchisce di corsi di enogastronomia e grafoanalisi e, cosa ancora pi  importante, nelle sue aule si potr  conseguire la patente europea per l'uso del computer.

Mentre Machina Institute conclude i corsi con una memorabile sfilata-spettacolo al PalaBrescia, l'attivit  di spicco dell'Accademia SantaGiulia nel 2004-05 consiste in un ciclo di conferenze ed eventi intitolato Da Les Fleurs du Mal ai Fratelli Lumi re.

La modernit  alla prova nella Francia del secondo '800. I suoi organizzatori sono il direttore, Tullio Cattaneo, e il professor Eugenio De Caro.

Al centro della rassegna la letteratura, in connessione con altri tipi di linguaggio e di forme espressive, come specchio di una civilt . Ventisei incontri a cadenza bisettimanale e quattro serate di teatro, musica e cinema, per riscoprire il neogotico di Viollet-le-Duc e le ardite esperienze narrative di Verne, per rileggere la poesia Rimbaud e la scultura di Rodin. Gli interventi di De Caro, in particolare, si incentreranno su *L'estetica della modernit * e su *La fisica e l'anima*.

L'anno dell'Accademia si conclude con un cambio ai vertici: la direzione viene affidata a Riccardo Romagnoli, che si era gi  distinto come preside del

Liceo artistico e direttore di Machina Institute.
Suo vice diventa Eugenio De Caro, per le sue qualità di docente e organizzatore. La presidenza del Liceo artistico, lasciata libera da Romagnoli, passa ad Elena Panteghini, che aveva già mostrato il suo valore in campo didattico e amministrativo come vice di Romagnoli. Quest'ultimo conserva la direzione di Machina Institute, le cui lezioni si svolgono nello stesso stabile dell'Accademia SantaGiulia.

CAPITOLO X

2005-2008: CULTURA E COMPETENZE SEMPRE PIÙ LEGATE AL LAVORO

Il Gruppo Foppa, negli anni 2005-08, è ormai una realtà molto articolata, con una presa sempre maggiore sul territorio. È difficile analizzare con cura tutti gli eventi di rilievo che lo riguardano; più praticabile effettuare un giro d'orizzonte sulle varie strutture controllate.

Nel Liceo artistico che Elena Panteghini eredita nel settembre 2005 è attiva dall'anno precedente la sperimentazione del triennio a tre indirizzi: bioarchitettura, moda, industrial design. Nei programmi, accanto alle materie tecniche come figura, ornato, modellato, pittura è molto importante la storia dell'arte e trova il suo posto anche la disciplina "filosofia ed estetica". L'inglese, insegnato fino a un paio d'anni prima proprio dalla Panteghini, è previsto per tutti e cinque gli anni, i primi due dedicati alla grammatica e gli ultimi tre alla lettura dell'opera d'arte, alla sua descrizione, al parlato. Essere in grado di parlare con fluidità la lingua straniera viene ritenuto indispensabile per un futuro artista, che più di altri potrebbe avere occasione di spostarsi all'estero. L'ora di religione è apprezzata da tutti, perché è un'ora di socializzazione, un percorso di crescita. Si dialoga su argomenti d'attualità, si vedono film sui quali si discute.

La Panteghini è attenta a mantenere alto il livello qualitativo del Liceo che presiede, e cura da subito con attenzione il coinvolgimento delle famiglie, considerando gli allievi, prima ancora che studenti, ragazzi da educare e persone che crescono.

Uno degli eventi più significativi dell'anno si verifica in ottobre, quando viene presentato l'esito di una

ricerca cominciata l'anno prima: un robot, che ha la funzione di fisioterapista per la riabilitazione delle caviglie. Vi hanno lavorato nove studenti del Liceo artistico, coordinati dal professore di meccanica dell'Università di Brescia, Rodolfo Faglia.

Il Centro San Clemente, all'inizio del 2006-07, si presenta ricco di ben trecentocinquanta corsi. Elisa Remondina, la responsabile organizzativa, presenta alla stampa in settembre le new entries: nell'area lingue, portoghese, olandese e giapponese, in quella musicale, chitarra. Parte anche un corso che combina l'inglese alla cucina, prevedendo un docente di lingua e un cuoco.

Per Machina Institute l'evento più significativo avviene il 19 marzo 2007, presso la Santoni, azienda del gruppo Lonati. In quella data ha luogo l'incontro che consacra l'istituto come il punto di riferimento dell'alta formazione professionale per la regione Lombardia. Il professor Gianni Rossoni, assessore regionale lombardo all'istruzione, presenta il suo progetto di legge regionale sulla formazione, che discuterà il giorno successivo in Giunta. Sono presenti anche Alberto Cavalli, presidente della provincia di Brescia, Giampaolo Mantelli, assessore provinciale all'istruzione, Giuseppe Colosio, direttore dell'ufficio scolastico regionale lombardo, Giovanni Lodrini e Riccardo Romagnoli. Dagli interventi emerge che in quattro anni gli iscritti agli istituti professionali sono passati nella provincia di Brescia da 2584 a 4500. L'offerta formativa professionale, per rimanere competitiva, deve saper rispondere non solo alle esigenze dei giovani, ma anche del

mondo del lavoro, sostengono i presenti. Il progetto di Rossoni prevede un biennio unico “con standard di competenze valutate e spendibili a livello europeo”, un terzo anno di qualifica, un quarto di diploma (sorta di apprendistato per la professione), un quinto integrativo per l’accesso all’esame di stato, un sesto e un settimo di formazione tecnica superiore. E proprio questa tranche finale sembra una fotocopia del modello Machina. Uno degli obiettivi, per Mantelli, è *«fare di Brescia un luogo di sperimentazione, in virtù del fatto che i contenuti del progetto Rossoni sono in parte già una realtà. [...] Machina – continua Mantelli – si fa alta formazione professionale, in grado di soddisfare con le persone che forma le domande del mercato lavorativo»*. Rossoni è dello stesso parere: «Machina, data l’esperienza maturata negli anni, i risultati conseguiti, potrebbe essere presa a modello di una sperimentazione regionale e diventare un percorso equipollente ad un istituto tecnico superiore, un percorso triennale post diploma esportabile anche in altre province» (Giornale di Brescia, 20-03-07). Il 2007, purtroppo, sarà ricordato dalla Cooperativa Foppa anche per un evento doloroso: scompare uno dei suoi ideatori, colui il quale, prefigurando con lungimiranza il futuro, è riuscito a dare al Gruppo la forma più utile a intercettare di volta in volta le esigenze formative della società. Monsignor Cavalleri viene a mancare il 22 febbraio, dopo una lunga vita spesa per educare secondo i principi cristiani e la migliore cultura umanistica generazioni di bresciani. Il 24 febbraio, per le sue esequie, la cattedrale di Brescia è gremita. A pronunciare l’orazione funebre è lo stesso vescovo, mons. Sanguineti, affiancato dall’ausiliare, mons. Beschi. «La sua lunga e laboriosa vita va compresa soprattutto con la cifra dell’amore

cristiano che, generato dalla fede e sorretto dalla speranza, si fa dono ai fratelli attraverso tante opere concrete», sostiene Sanguineti.

E in queste opere concrete rientra sicuramente l’immenso lavoro d’ingegneria umana e intellettuale realizzato per la Cooperativa. A ereditare il suo ruolo di vice-presidente è l’amministratore delegato, Giovanni Lodrini, che lo manterrà pro-tempore.

Nell’anno 2007-08 l’Accademia SantaGiulia, che ha superato le trecento iscrizioni, è la struttura didattica del Gruppo che riceve maggiori attenzioni dalla stampa. Esce un fuoco di fila di articoli, a partire da quelli sull’inaugurazione dei corsi in ottobre. L’ospite d’onore è Marco Goldin, il più brillante ‘inventore’ italiano di mostre d’arte, direttore di Linea d’ombra e reduce dai successi conseguiti proprio a Brescia presso il Museo Santa Giulia. Non ci sono regole, afferma durante la sua lectio magistralis. *«Bisogna piuttosto lavorare sul cuore delle persone. E se chi crea qualcosa non è emozionato, non potrà certo passare quest’emozione a chi dovrà fruirne»*.

Poco dopo, in novembre, presso l’Accademia si celebra un convegno su “Arte e impresa”, al quale partecipa Nando Dalla Chiesa, sottosegretario all’Università e alla Ricerca. Dall’esponente del governo giunge l’invito a coinvolgere le fondazioni e a creare convenzioni per ottenere nuovi investimenti.

Nello stesso mese alcuni degli studenti, in collaborazione con i loro omologhi della Scuola Edile Bresciana, cominciano ad occuparsi del restauro della facciata del Conservatorio Luca Marenzio che affaccia su via Calini. I giovani, come indagine propedeutica, devono effettuare una

ricerca storica sui graffiti e le decorazioni pittoriche risalenti al 1926-27. La fine lavori è prevista per la fine di settembre 2008. Sempre in sinergia con il Conservatorio, altri allievi dell'Accademia lavorano alla scenografia de Il sacrificio di Abramo, oratorio di Camilla de Rossi in versione scenica, su testo di Francesco Maria Dario, rappresentato per la prima volta nel 1708. Il regista della nuova rappresentazione, a cura di strumentisti e cantanti del Luca Marenzio, è lo spagnolo Ignacio Garcia.

Alla fiera Brescia Casa del marzo 2008, che l'anno prima aveva visto la partecipazione di Machina Institute, quest'anno collabora anche l'Accademia SantaGiulia. Frutto del loro lavoro sono due mostre: una sui progetti del designer Ettore Sottsass e l'altra intitolata "Brescia 2015", che mostra come diventerà la città quando saranno terminate le opere attualmente in sviluppo.

A concludere l'anno accademico, il 28 luglio 2008 si festeggiano i primi laureati biennali, per molti dei quali si conclude un percorso quinquennale alla SantaGiulia.

CAPITOLO XI

UNA MACCHINA RODATA

Negli ultimi due anni presi in esame, il 2008-09 e il 2009-10, il Gruppo Foppa procede spedito. Tutte le sue realtà costituiscono nei rispettivi settori punti di riferimento per la cittadinanza e per le imprese del territorio. In questo periodo viene anche ad aggiungersi una nuova struttura agli istituti controllati dal Gruppo, ma di questa parleremo più avanti.

Per cominciare dai fatti significativi per tutto il Foppa, il 1° novembre 2008 Lodrini e Nulli presentano alla stampa un importante potenziamento informatico. I tremilacentosettanta iscritti ai corsi del Gruppo avranno a disposizione duecento postazioni sicure, tra le quali un alto numero di Mac, ideali per le applicazioni grafiche, video e artistiche. Per ottenere questo risultato sono stati investiti duecentosettemila euro; decisivo è stato il contributo della Fondazione Lonati.

Il 2008 è anche l'anno per il quale viene realizzato il primo Bilancio Sociale, che si affianca al tradizionale bilancio d'esercizio. Strumento di rendicontazione ovvio, benché non obbligatorio, per una ONLUS, fornisce una valutazione pluridimensionale (non solo economica, ma anche sociale e ambientale) del valore creato dalla Cooperativa. Il bilancio sociale, infatti, tiene conto della complessità dello scenario all'interno del quale si muove la Cooperativa e rappresenta l'esito di un percorso attraverso il quale l'organizzazione rende conto, ai diversi stakeholder - le persone fisiche o giuridiche portatrici d'interessi - interni ed esterni, della propria missione, degli

obiettivi, delle strategie e delle attività.

Il costante slancio del Gruppo verso l'automiglioramento riceve un importante riconoscimento il 18 novembre 2009: nel quadro del progetto "Lombardia eccellente" il Foppa Group viene premiato da Roberto Formigoni e Gianni Rossoni - rispettivamente Presidente e Assessore all'istruzione della Regione Lombardia - come centro d'eccellenza insieme ad altre quarantatré istituzioni che operano nel campo della formazione in Lombardia. Il Foppa Group, tra l'altro, è l'unica realtà nell'albo dei centri d'eccellenza che disponga di un istituto d'alta formazione professionale, Machina Institute.

Nel gennaio 2010 Giovanni Lodrini chiude il suo interim come vicepresidente per cederlo a Monsignor Giacomo Canobbio. Già docente di teologia presso la Facoltà teologica di Milano e presidente dell'Associazione Teologica Italiana, Canobbio riveste anche i ruoli di delegato vescovile per la promozione della cultura presso la diocesi di Brescia e di Direttore scientifico dell'Accademia Cattolica della stessa città. Riceve l'invito a diventare vicepresidente della Cooperativa dall'allora Vicario generale, mons. Francesco Beschi e dallo stesso Lodrini. Secondo le sue parole, viene «accolto con cordialità» e trova «un'atmosfera di entusiasmo e di creatività nelle imprese».

Ha l'impressione, inoltre, che nella cooperativa il delicato rapporto tra laicità e religione sia «non teorizzato, ma concreto». Ricorda che «la Cooperativa è nata con il supporto di gruppi di

religiose (Congregazioni) e della diocesi. Non appare ufficialmente come ecclesiastica, ma il fatto che abbiano desiderato un vicepresidente ecclesiastico dice che non vogliono perdere la matrice originaria».

Frattanto, al Liceo artistico la preside, Elena Panteghini, ha introdotto sin dal 2006-07 una nuova prassi, quella del percorso monografico esteso all'intero istituto. Tutte le discipline – umanistiche, artistiche, scientifiche, progettuali – accanto alla parte generale, trattano un argomento comune, che, dopo un accurato percorso artistico-culturale, sarà oggetto di una mostra-evento alla fine dell'anno. Per fare un esempio, quando nel 2007-08 il tema scelto è "L'oltremondo", le varie classi leggono nelle ore d'italiano brani da Omero e dalla Divina Commedia, in quelle d'inglese testi di Marlowe, Milton e Blake, in quelle di filosofia pagine di Aristotele, Platone, Hegel; nelle lezioni di storia dell'arte esaminano opere riguardanti il tema, mentre sono loro a produrle nelle ore di modellato, tecniche, figura, per preparare la mostra didattica di maggio. L'anno precedente il tema era stato "La natura" e in quelli successivi "Quando il viaggio è un'arte" e "Danza delle simmetrie". L'attività del Liceo artistico si apre alla città in almeno due occasioni: nel luglio 2009 vengono esposte in piazza Tebaldo Brusato opere degli allievi per "Agorà", mostra organizzata dal Comune di Brescia; nel settembre dello stesso anno allievi del Liceo artistico, insieme a studenti dell'Accademia SantaGiulia e Machina Institute, partecipano alla Settimana della moda: sfilate in città, realizzazione estemporanea di abiti in laboratori all'aperto e arte estemporanea su richiesta (dipinti, mosaici, modelli).

Passando al Centro San Clemente, da un'indagine

pubblicata nell'ottobre 2008 dalla stampa cittadina risulta che il profilo professionale percentualmente più rilevante fra i partecipanti ai corsi è quello dei liberi professionisti/imprenditori con il 20,45%. Seguono gli impiegati/commessi con il 15,85%, i pensionati con il 10,51%, gli studenti con l'8,91%, le casalinghe con il 7,41%, i commercianti/artigiani con il 7,13%, gli operai con il 6,00% e i dirigenti con il 3,94%. Interessanti anche i dati sulle fasce d'età (30-39 la vincente, con il 26,45%, seguita dalla 40-49 al 20,63% e dalla 20-29 al 20,41%) e sui titoli di studio (media superiore 53,24%, laurea 32,53%, media inferiore 14,23%). L'origine della conoscenza del San Clemente tramite amici al 29,73% la dice lunga su quanto il passaparola sia importante per questa istituzione ormai classica a Brescia.

Il Clementino, a partire dal 2010, ha una nuova responsabile in sostituzione di Elisa Remondina, entrata in maternità. Si chiama Benedetta Albini e ha solo 27 anni. La sua età anagrafica non deve trarre in inganno sulle sue capacità; l'Albini ha già fatto importanti esperienze formative e di lavoro: un triennio alla Cattolica di Brescia in lingue, inglese e russo, un anno in azienda, poi un biennio specialistico nelle stesse materie, frequentato presso l'Università Statale di Milano.

Già durante il periodo degli studi ha cominciato a lavorare per il Gruppo all'Accademia SantaGiulia con diverse mansioni: rapporto con gli studenti, piani di studi, supporto al vicedirettore, prof. De Caro; inoltre le viene affidata la cura dei siti web dell'intera Cooperativa. Passata al San Clemente, si occupa dell'organizzazione e della scelta dei corsi, dei cataloghi, della scelta dei docenti, della segreteria, del front office. La sua nuova mansione la gratifica molto.

I nuovi corsi di questo biennio vanno dalla lingua e letteratura ebraica alla storia del giallo, dalla pubblicità sul web alle tendenze Internet. Il Centro si dota anche di un'area fitness attrezzata.

Abbiamo lasciato l'Accademia, nel precedente capitolo, sotto la direzione di Riccardo Romagnoli. La collaborazione fra lui e il suo vice, Eugenio De Caro, si dimostra estremamente felice. Le loro competenze e le loro personalità lavorano in maniera complementare per arricchire l'offerta formativa dell'Accademia SantaGiulia. L'uno, promotore di idee nuove, crea opportunità; l'altro permette alla struttura di recepirle al meglio, grazie al suo approccio analitico e razionalizzante. E così, dall'intuizione alla messa in pratica, il percorso è tracciato con sicurezza. Il contributo del prof. De Caro all'Accademia, inoltre, è anche di carattere culturale: con le sue lezioni di estetica, fornisce al fare artistico degli studenti un solido sostrato scientifico.

Romagnoli e De Caro guidano l'istituto che si conferma il più effervescente fra quelli controllati dalla Cooperativa e quello più proiettato all'esterno. Lo si può evincere da attività come il restauro delle mura del castello di Sirmione, le scenografie per spettacoli al castello di Aranjuez a Madrid, al festival di musica antica a Utrecht in Olanda, la decorazione della nuova sede Avis di Brescia, la realizzazione di una scultura in un solo tubo ripiegato lungo venti metri per la Settimana europea della bici, il progetto "Visita virtuale a Palazzo Tosio", i dodici portali web realizzati nell'ambito del progetto "nuovi media, nuove persone"... Dal punto di vista didattico c'è da segnalare che all'inizio dell'anno 2009-10 l'Accademia si presenta con ben nove scuole: pittura,

scultura, grafica, decorazione, restauro, scenografia, progettazione artistica per l'impresa, didattica dell'arte, didattica museale. L'anno accademico viene inaugurato alla presenza di Javier Errea, grafico editoriale di Pamplona, presidente dell'area mediterranea della Society for News Design e docente dell'Università di Navarra. Il suo studio, che pratica il graphic design come momento finale di un processo di progettazione, ha ridisegnato negli ultimi cinque anni quaranta testate di tutto il mondo. Ad aprire l'anno 2008-09 del Machina Institute è una voce altrettanto autorevole nel campo della moda: Elio Fiorucci. Se l'anno si inaugura nel nome di Fiorucci, si chiude con quello di Livia Quaresmini. Questa ragazza è un caso emblematico: si diploma presso Machina nel giugno 2009 e dall'anno successivo insegna nello stesso istituto. Non solo: in ottobre verrà lanciata la prima collezione Younig, nata nell'ambito di un progetto da lei realizzato quand'era ancora sui banchi. È la conferma che Machina è un ponte tra formazione e vita reale, anche in tempo di crisi.

A conclusione dell'anno 2009-10, per Machina, due belle soddisfazioni: la studentessa Maria Morini vince il primo premio del concorso "Brescia riscopre il futurismo", promosso dall'assessorato alla cultura e pubblica istruzione, con un'installazione che raccoglie suggestioni da Depero.

In giugno l'istituto può distribuire ai suoi trentuno diplomati altrettanti attestati di competenza del IV livello europeo emessi dalla Regione Lombardia in virtù del riconoscimento di Machina, decretato dalla legge Reg. Lombardia n. 19 del 6-08-07.

CAPITOLO XII

IL CFP LONATI E MACHINAIMPRESA

Tra il 2009 e il 2010 nascono due nuove strutture intorno al Machina Institute, completando la filiera formativa professionale del Foppa.

La prima realtà prende l'avvio nell'anno scolastico 2009-10. È il Centro di Formazione Professionale Francesco Lonati, che risponde all'esigenza di un percorso formativo breve per i ragazzi usciti dalla secondaria di primo grado, con l'obiettivo di preparare figure sempre più richieste dall'industria bresciana. Bastano tre anni di frequenza per l'assolvimento completo dell'obbligo scolastico. L'intitolazione è un omaggio a Francesco Lonati, capitano d'industria bresciano impostosi a livello mondiale, pur partendo da zero, nella produzione di macchine per calze; un esempio per tutti gli studenti. Durante la presentazione alla stampa, Giovanni Lodrini parla di «una formazione di serie A con una struttura, una strumentazione e una docenza di alto livello». L'istituto, tra l'altro, dispone di nove aule rinnovate allo scopo, nello stabile di via Tommaseo 49. *«Il CFP intende offrire formazione e possibilità concreta di immediato riscontro lavorativo»*, sostiene Alessandro Bianchi, il suo dirigente. *«È una scommessa impegnativa, vista la crisi che interessa oggi i settori della formazione e del lavoro, ma che va fatta, puntando sulla capacità di non fermarsi e di continuare nella ricerca di innovazione»*.

Il CFP Lonati garantisce una formazione non solo tecnica, ma trasversale, che comprende anche l'ambito umanistico. Le iscrizioni gratuite e a numero chiuso rientrano nell'offerta di servizi formativi

pubblici della Regione Lombardia.

Gli indirizzi previsti sono tre: moda, commercio e servizi. L'operatore moda potrà svolgere il compito di addetto alle confezioni industriali, di stilista o di modellista. Le sue competenze saranno spendibili in atelier di moda, laboratori di confezione e aziende di produzione. L'operatore commerciale troverà la sua collocazione in imprese e società di servizi come addetto alle vendite e al marketing, o alla customer care, come consulente commerciale. La sua formazione toccherà anche i settori della pubblicità e dell'editoria. L'operatore dei servizi d'impresa nel settore del disegno tecnico e cad lavorerà negli uffici tecnici, traducendo le idee e i progetti industriali in disegni esecutivi.

Le tre figure professionali sono state individuate tramite indagine approfondita sull'area bresciana, per cogliere le esigenze produttive del territorio e assicurare una prospettiva occupazionale ai ragazzi. La seconda realtà si chiama MachinaImpresa.

Preparata dalla precedente e fruttuosa esperienza di FormIndustria – società fra docenti e studenti del Gruppo Foppa, finalizzata alla realizzazione di progetti per il mercato – MachinaImpresa non è una “scuola”, bensì un incubatore di nuove realtà imprenditoriali, finalizzato a inserire dodici giovani di talento nel mondo del lavoro autonomo. L'iniziativa è promossa dal Gruppo Foppa e finanziata nell'ambito di «Lombardia Eccellente» dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Brescia e dal Gruppo Foppa. La sua istituzione si merita non solo l'attenzione dei quotidiani locali, ma anche del

Corriere della sera e di Sole 24 Ore.

«I giovani che andremo a selezionare in Lombardia entreranno a far parte attivamente di un'organizzazione imprenditoriale in cui saranno essi stessi protagonisti, e non semplici dipendenti», sostiene Lodrini davanti ai giornalisti nell'aprile 2010. «Il nostro intento è quello di accompagnarli nella realizzazione di nuovi progetti imprenditoriali nell'area del design, della moda e del marketing, facendo sì che trovino nella nostra Cooperativa e nella Regione una sorta di nursery, un servizio di accompagnamento attivo giorno dopo giorno grazie alla consulenza e al tutoraggio dei dirigenti, degli imprenditori e dei rappresentanti di categoria coinvolti». Alla presentazione ai giornalisti partecipano tra gli altri Ettore Lonati, Franco Gussalli Beretta (vicepresidente dell'Associazione Industriali di Brescia e noto imprenditore) e Francesco Gobbi (direttore dell'Associazione Piccole e Medie Imprese).

I giovani, scelti sulla base di un progetto imprenditoriale e di un colloquio attitudinale, non solo si gioveranno per due anni della supervisione costante di professionisti: potranno usare locali, utenze, materiali e strumenti messi loro a disposizione dalla Cooperativa e otterranno un contributo di diecimila euro, quando al termine dei due anni apriranno la loro impresa.

I requisiti richiesti sono minimi: l'età inferiore ai trent'anni, una laurea triennale o un titolo di IV livello europeo e la residenza (o la disponibilità a spostarla) in Lombardia.

A settembre 2010 sono selezionati Ruggero Altomare, industrial designer, Serena Bianchi, marketing manager, Gaspare Buzzatti, fashion & jewel designer, Elena Cecchini, graphic designer,

Ester Luzzeri, marketing manager, Maria Marini, fashion designer, Lorenzo Maternini, event manager, Alessandra Mori, designer, Giulia Novali, graphic designer, Lucia Sandrini, fashion designer, Patrizia Tarolla, designer, Giovanni Tomasini, designer. Nell'implementazione del progetto emerge anche una nuova area d'azione per MachinaImpresa, la comunicazione.

Dal 2011 e fino alla fine del mese di luglio 2012, i giovani potenziali imprenditori selezionati vengono coinvolti in importanti iniziative nazionali ed internazionali nei settori del design, della comunicazione e della moda: l'evento moda e design "What's" a Berlino, la fiera Dallas Apparel and Accessories Market, 11BMODE - MOba & DESign a Brescia, per citarne alcuni. Contestualmente, viene realizzata un'attività formativa "on the job" integrata con momenti di formazione strutturata.

A far data dal 31 luglio 2012, 11 dei 12 giovani coinvolti nel progetto avviano realmente un'attività imprenditoriale autonoma, concretizzando l'obiettivo principale del progetto stesso: creare nuove start-up gestite da giovani e brillanti nuovi imprenditori. E' la più grande ricompensa e soddisfazione per il Prof. Romagnoli, che, nominato Direttore di MachinaImpresa, guida e motiva con entusiasmo i ragazzi per l'intero percorso, superando di volta in volta le non poche difficoltà legate a un progetto tanto complesso e ambizioso.

A partire da settembre 2012 il progetto MachinaImpresa viene riproposto ad altri 10 giovani aspiranti imprenditori che vengono selezionati, formati e avviati al processo di attivazione di nuove attività imprenditoriali autonome. Dopo un anno di cammino e con altrettanto successo, questi giovani danno a loro volta vita a nuove realtà imprenditoriali.

CAPITOLO XIII

DA MACHINA LONATI FASHION & DESIGN INSTITUTE A ITS MACHINA LONATI

Sono trascorsi quasi dieci anni dal 15 luglio 2002, data della presentazione ufficiale dei percorsi post-diploma di Machina Lonati Fashion & Design Institute. Machina Institute si distingue in questo decennio per la grande capacità di creare per i propri studenti reali occasioni di contatto con il territorio e il mondo delle imprese, per un percorso formativo fortemente pratico che porta a conseguire risultati unici a livello di inserimento lavorativo dei propri diplomati. Machina nasce e si caratterizza nel tempo come prima realtà in Italia di alta formazione professionale orientata alla ricerca applicata, in un connubio costante, proficuo ed effettivo tra impresa e formazione.

Ed è anche grazie all'esempio di Machina Institute e sull'esperienza già ampiamente conosciuta e diffusa in Europa di formazioni simili, che anche in Italia viene formalmente istituita e riconosciuta la formazione tecnica superiore: nascono gli Istituti Tecnici Superiori (D.P.C.M. del 25/01/2008), nuove scuole statali di Alta Formazione finalizzate a promuovere la cultura tecnico-scientifica e rinforzare le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo italiano. L'obiettivo di questo tipo di formazione è la delineazione di profili professionali riconosciuti a livello ministeriale, in grado di agire ed essere assorbiti dal mercato del lavoro, nell'ambito del settore di specializzazione scelto. Gli ITS realizzano percorsi finalizzati al conseguimento di diplomi di tecnico superiore allo scopo di rispondere a fabbisogni formativi diffusi sul territorio nazionale, con riferimento a precise aree tecnologiche. E' così

che a Machina Institute viene assegnata l'area della Nuove Tecnologie per il Made in Italy e diventa ITS Machina Lonati. Nel rispetto della normativa che lo richiede, viene costituita nel 2010, per la gestione dell'ITS Machina Lonati un'apposita fondazione denominata Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy Machina Lonati, i cui soci fondatori sono l'Istituto Professionale Paritario Maddalena Di Canossa, la Cooperativa Foppa, l'Università Degli Studi Di Brescia, Lonati S.P.A., Santoni S.P.A., Accademia Di Belle Arti Di Brescia SantaGiulia, Provincia Di Brescia e Fondazione Adele E Cav. Francesco Lonati. Viene nominato Presidente della Fondazione Marco Lonati, Vice Presidente Giovanni Lodrini, mentre la direzione didattica viene affidata al prof. Riccardo Romagnoli.

Il primo anno formativo dell'ITS Machina Lonati è il 2011/2012. Per il primo progetto vengono presentati tre percorsi molto affini alla precedente offerta formativa di Machina Institute, di cui uno finanziato e due autofinanziati. In poco tempo l'ITS Machina Lonati, raccogliendo anche l'indicazione di Regione Lombardia, decide di connotarsi totalmente in unico settore, proponendo tre percorsi che saranno tutti finanziati e afferenti al settore moda: Stilista Tecnologico, Marketing e Comunicazione per le Imprese di Moda, Fashion Designer. I corsi sono tutti a numero chiuso (25 partecipanti) e prevedono in due anni formativi l'erogazione di circa 1900 ore di formazione per ogni percorso, suddivise tra lezioni frontali in aula e un'importante attività di stage in azienda.

CAPITOLO XIV

NASCE LA FONDAZIONE BRESCIANA PER L'EDUCAZIONE MONSIGNOR GIUSEPPE CAVALLERI

Il tempo passa velocemente e oltre alle sfide che le Direzioni sono quotidianamente chiamate ad affrontare per mantenere elevata la qualità del servizio formativo erogato, la Cooperativa è chiamata ad affrontare un altro importante e assai nobile progetto.

Su incarico della Congregazione delle Suore Canossiane e della Diocesi di Brescia, a partire dall'anno 2010 la Cooperativa è impegnata in prima linea nel processo di costituzione di una Fondazione per l'assunzione in gestione della Scuola Audiofonetica di Mompiano.

La Scuola Audiofonetica, istituita come scuola integrata nel 1974 e fondata nel 1856 dalle Madri Canossiane, rappresenta un'eccezione a livello nazionale che accoglie alunni audiolesi e udenti con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo integrale della loro personalità attraverso l'attuazione di un'articolata strategia didattica e scelte educative che salvaguardino le esigenze di ciascuno studente. Propone un percorso formativo che comprende asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, accogliendo più di 400 bambini, di cui in media ogni anno, circa 50 audiolesi. La presenza dei quattro gradi scolastici in un unico Istituto è appositamente voluta quale condizione necessaria per un reale raccordo che garantisca continuità, unitarietà educativa, metodologica e didattica.

Il 23 luglio 2012 viene portato a compimento il processo di attivazione dell'iniziativa e costituzione della Fondazione, i cui fondatori sono la Diocesi

di Brescia, la Casa Primaria di Brescia dell'Ordine delle Canossiane, la Cooperativa Foppa e l'Opera per l'Educazione Cristiana, e che verrà intitolata a colui che, come si è già detto in apertura di questa storia, è stato punto di riferimento in ambito formativo e educativo per l'intera diocesi bresciana e padre della Cooperativa Foppa stessa - Monsignor Giuseppe Cavalleri. Nasce dunque la Fondazione Bresciana per l'Educazione Monsignor Giuseppe Cavalleri che dall'anno scolastico 2013/2014 diventerà formalmente il nuovo ente gestore della Scuola Audiofonetica.

Presidente della Fondazione Cavalleri è l'Avvocato Pierpaolo Camadini, nominato dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Foppa, che a lui affida il non semplice compito di proseguire e rilanciare l'esperienza formativa ed educativa delle Madri Canossiane. A sostenerlo e a supportarlo Giovanni Lodrini, designato Amministratore Delegato della Fondazione Cavalleri.

Ma l'impegno richiesto alla Cooperativa Foppa non termina qui. Dopo aver portato a termine il compito di favorire la costituzione della Fondazione, alla Cooperativa viene richiesto di strutturare un sistema di supporto gestionale alle attività della Scuola Audiofonetica, in particolare per quanto riguarda la gestione dell'attività contabile e amministrativa, la logistica e in generale l'organizzazione della didattica. La Prof. Elena Panteghini viene nominata Direttore. Per quanto dunque Cooperativa Foppa e Fondazione Cavalleri restino due enti formalmente distinti, le vicende della Scuola Audiofonetica, i docenti, i responsabili, i bambini, le famiglie, i tanti tantissimi

professionisti specializzati, la continua e complessa interlocuzione con le amministrazioni pubbliche per garantire la sostenibilità del servizio offerto, le incredibili storie di successo di riabilitazione ottenute al suo interno, le sfide di ogni giorno...diventano naturalmente parte integrante della vita della Cooperativa.

CAPITOLO XV

2014: NUOVE SFIDE E PROGETTI

Alla soglia dei suoi primi trent'anni, la storia della Cooperativa Foppa sembra non essere per certi versi granché diversa da quella delle sue origini: un'evoluzione continua e incessante attraverso nuove e continue sfide. Nel 2014 la nuova sfida porta un nome che nella tradizione formativa ed educativa bresciana è sinonimo di eccellenza, serietà ed affidabilità: Istituto Piamarta.

A fronte di problematiche economiche importanti, i Padri Piamartini, che da quasi tre quarti di secolo guidavano il prestigioso Istituto, decidono nel 2012, di concludere l'esperienza formativa che include la gestione nella sede di via Cremona di quattro diverse scuole: il liceo scientifico, il liceo linguistico, l'istituto tecnico informatico e l'istituto tecnico economico amministrazione, finanza e marketing. È il 21 ottobre 2012 quando Papa Benedetto XVI proclama Santo Padre Piamarta, ed è forse anche da questo evento che la Diocesi di Brescia matura l'idea che forse si debba tentare ancora di risollevarle le sorti di un'istituzione così storica per la città di Brescia, che un'esperienza così importante non possa essere abbandonata,

Nasce così alla fine del 2012 il progetto di collaborazione tra Cooperativa Foppa e Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth Padre Piamarta che intende proseguire l'esperienza dell'indirizzo storico e maggiormente prestigioso dell'Istituto, il corso di Amministrazione, Finanza e Marketing, coralmemente chiamata "la vecchia ragioneria".

Dopo due anni di confronti, progettazione

e identificazione strategica del miglior percorso da intraprendere, il 22 luglio 2014 la Cooperativa Foppa assume formalmente in gestione il corso di Amministrazione, Finanza e Marketing dell'Istituto Piamarta. Contestualmente, viene perfezionato l'atto di donazione modale del diritto di usufrutto per l'utilizzo dell'immobile di via Cremona 99, a seguito del quale, le attività presenti nell'immobile sito in via Luzzago, vengono trasferite in Via Cremona 99. Questa operazione consente la continuità del corso di Amministrazione, Finanza e Marketing dell'istituto tecnico settore economico, unica iniziativa con tale indirizzo di ispirazione cattolica attiva nel sistema scolastico bresciano.

Preside del nuovo Istituto Piamarta gestito dalla Cooperativa Foppa viene nominata la prof.ssa Elena Panteghini. A lei l'arduo compito di far coesistere artisti e ragionieri in un'unica grande sede e rilanciare la scuola.

Come sopra accennato, il passaggio di gestione del corso di Amministrazione, Finanza e Marketing dell'Istituto Piamarta si è accompagnato al trasferimento di tutte le attività presenti nell'immobile di via Luzzago alla nuova sede di via Cremona 99 in Brescia.

L'estate del 2014 resterà nella memoria di molti dei collaboratori del Gruppo Foppa: giornate di cantiere, lavori, trasloco e riorganizzazione della nuova sede per garantire il regolare avvio delle attività. E dal 1 settembre 2014 la sede legale della Cooperativa Foppa, il Liceo Artistico Foppa, l'Istituto Piamarta e tutte le attività del Centro San Clemente,

prima suddivise sulle due sedi di via Luzzago e via Tommaseo convivono un unico meraviglioso spazio.

In relazione alle nuove esigenze derivanti dalla presa in gestione dell'Istituto Piamarta, dal trasferimento nella sede di via Cremona, dai rapporti organici con la Fondazione Cavalleri e la Fondazione ITS Machina Lonati e in generale dalla crescita e dallo sviluppo delle attività della Cooperativa, il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Foppa decide di attuare nell'estate del 2014 una riorganizzazione dei ruoli dirigenziali, nel tentativo di renderli maggiormente coerenti con le esigenze operative e per identificare in modo più specifico responsabilità e aree di competenza.

Tale riorganizzazione viene resa operativa a partire dall'1 settembre 2014, e consiste nella definizione di nuovi ruoli trasversali a tutte le realtà della Cooperativa, nel conferimento di ruoli di responsabilità a collaboratori che si sono contraddistinti nel tempo per impegno, professionalità e dedizione, e nella redistribuzione delle mansioni al fine di un più funzionale e corretto espletamento delle attività.

Nell'anno formativo 2013/2014, grazie all'esperienza maturata negli anni, la crescita delle attività e la costante relazione con il mondo delle imprese, la Cooperativa Foppa avvia un ufficio esclusivamente dedicato ai rapporti con le aziende e il mondo del lavoro, al fine di potenziare e meglio coordinare le innumerevoli iniziative che le imprese del territorio sviluppano con le diverse scuole del gruppo. Nel tempo si sono infatti moltiplicate le occasioni di incontro tra le realtà formative e le aziende, non solo a livello provinciale, ma anche regionale e nazionale.

Il Dott. Paolo Rizzetti viene nominato Responsabile del Rapporti con le Aziende, e, in collaborazione con i Direttori e Responsabili delle scuole della Cooperativa, inizia a coltivare e implementare in modo ancor più sistematico i rapporti con le imprese, al fine di realizzare e concretizzare tirocini curricolari ed extra curricolari, progetti, paternariati e collaborazioni di diverso tipo.

L'esperienza maturata in due anni di attivazione dell'Ufficio dei Rapporti con le Aziende ne dimostra chiaramente la strategicità, non solo per il supporto offerto alle Direzioni didattiche, ma anche e soprattutto per il prezioso servizio reso agli studenti e alle imprese poiché, grazie alle analisi svolte e al tempo dedicato dal Responsabile e dai Tutor dedicati, è sempre più possibile realizzare un proficuo incontro tra domanda e offerta che talvolta conduce al risultato più ambizioso: la prosecuzione di una collaborazione nata per esigenze didattiche e la stipula di una nuova collaborazione o di un vero e proprio contratto di lavoro.

Con lo stesso scopo, nell'ottobre 2014, la Cooperativa Foppa ottiene l'accreditamento ai servizi al lavoro da Regione Lombardia, completando così una filiera che comprende servizi e funzioni finalizzate a rendere sempre più interattivo e strutturale il rapporto tra attività formativa e mondo del lavoro: un servizio di accompagnamento e inserimento dei giovani o degli utenti interessati nell'attività lavorativa.

A seguito dell'ottenimento dell'accreditamento formale da parte di Regione Lombardia, la Cooperativa ha strutturato uno sportello di accoglienza all'interno dell'Ufficio Rapporti con le Aziende e un'equipe dedicata all'erogazione di tale servizio.

Nel mese di gennaio 2015, una volta completati gli adempimenti burocratici necessari all'avvio delle attività, il Gruppo Foppa presenta ufficialmente alla stampa e alla cittadinanza il nuovo servizio erogato che da allora ha iniziato ad accogliere concretamente studenti, giovani e in generale persone alla ricerca di un lavoro.

Grazie alla collaborazione con la Fondazione Scuola Cattolica di Valle Camonica, nel mese di marzo 2015, viene aperta una sede dei servizi al lavoro anche a Cemmo che ha concretamente iniziato la propria attività dal mese di maggio, dopo le dovute presentazioni agli organi di stampa e al territorio.

L'erogazione dei servizi al lavoro rappresenta certamente un ulteriore sviluppo e potenziamento a supporto dell'attività delle diverse scuole della Cooperativa, soprattutto in considerazione delle nuove indicazioni regionali che puntano a un consolidamento importante dei rapporti con il mondo del lavoro e ad anticipare esperienze di apprendistato, impresa simulata e alternanza scuola lavoro durante il percorso didattico.

CAPITOLO XVI

LA COOPERATIVA FOPPA OGGI

E con questo arriviamo al presente. La fotografia della Cooperativa Foppa alla fine del 2015 presenta un gruppo con una sede legale e tre operative, oltre 4000 iscritti all'anno considerando anche le realtà collegate, seguiti da più di 400 docenti. Il suo obiettivo rimane quello della prima ora: formare culturalmente persone preparate ad affrontare le problematiche emergenti della produzione e del mercato, nel rispetto dei principi dell'umanesimo cattolico.

Per raccontare la vita delle singole realtà che ne fanno parte e gli sviluppi da loro vissuti, soprattutto negli ultimi anni, sarebbe necessario scrivere un libro dedicato a ciascuna di esse.

Lo storico Liceo Artistico Foppa oggi prevede, in virtù della recente riforma dei licei, un biennio comune e un triennio d'indirizzo con due sbocchi: architettura ambiente e arti figurative. I frequentanti sono passati dai 120 del 1985-86 ai 170 circa di oggi e le sezioni da una a due, dalla prima alla quinta classe. La Direzione è affidata alla Preside Prof.ssa Elena Panteghini (già conosciuta nei primi capitoli di questa storia) che da più di venticinque anni lavora con passione al servizio della Cooperativa, e alla Vice Preside Prof.ssa Anna Paterlini, docente di scienze che si è contraddistinta per impegno e serietà, in carico dal anno scolastico 2015-16.

I corsi del Centro San Clemente sono ben noti a tutta la città. Questo pulsante crocevia vede incrociarsi persone di ogni categoria sociale, di ogni età e di ogni livello culturale. Se l'anno scorso gli iscritti sono stati più di 2800, coloro che hanno

frequentato almeno una volta un suo corso dal 1996 ad oggi sono circa ventitremila, cioè il 10% della popolazione cittadina o il 2% di quella della provincia. Durante il 2015-16 sono previsti come sempre due cataloghi: autunno-inverno e inverno-primavera, ricchi di nuovi corsi. Anche quest'anno si prevedono numerosi interventi formativi ad hoc, tra corsi personalizzati ad aziende o privati, servizi d'interpretariato e traduzioni. Il Centro San Clemente ha un nuovo Responsabile Organizzativo, la Dott.ssa Veronica Marchi, giovane appassionata e determinata, alla quale è affidato il compito di sviluppare ulteriormente, reinventare e implementare le attività del Centro.

L'Accademia di Belle Arti SantaGiulia è sempre più collegata con il mondo della progettazione artistica, delle nuove tecnologie, degli eventi e delle esposizioni. Grazie a convenzioni e accordi, gli studenti hanno occasione di operare anche fuori degli spazi dell'istituto, lavorando per conto di comuni, musei, gallerie d'arte, fiere e innumerevoli aziende, allo scopo di maturare esperienza professionale. Gli iscritti del 2015-16 sono più di 600, suddivisi nelle nove scuole. Il corpo insegnante comprende 170 docenti. Gli scambi con accademie e università straniere sono stati rafforzati: 13 gli accordi o i progetti di collaborazione con altre istituzioni di alta formazione. Il Direttore continua ad essere il sempre più apprezzato e stimato prof. Riccardo Romagnoli, affiancato dal Vice Direttore Dott.ssa Ilaria Manzoni, giovane capace, dinamica e intraprendente che con grande impegno porta avanti insieme al Prof. Romagnoli un lavoro di

quotidiana analisi e rinnovamento dell'offerta formativa. Dall'anno accademico 2014-15, è stato creato il ruolo del Direttore di Sede, affidato a Micaela Bottoni, che con grande passione e dedizione si occupa degli aspetti organizzativi e gestionali della vita dell'Accademia. Il CFP Francesco Lonati oggi si può dire sia davvero quel centro di formazione professionale di "Serie A" voluto da Regione Lombardia. Dal 2009, anno di fondazione, in cui contava circa 50 iscritti, oggi accoglie 330 studenti e ha un corpo docenti composto da circa 30 professori. Si distingue per un'attenzione costante alla persona, per la valorizzazione delle esperienze pratiche degli studenti durante il percorso di studi, per la formazione costante del corpo docente e per una naturale propensione all'inclusione. A partire dall'anno scolastico 2013-14 ha avviato un quarto indirizzo, l'Operatore per il Turismo. Il CFP Lonati propone oggi percorsi triennali, oltre ad un quarto anno per il conseguimento della qualifica di tecnico. Negli anni 2013/2014 e 2014/2015 ha attivato anche le classi quinte per il conseguimento del diploma di maturità. La Direzione è oggi affidata al Dottor Paolo Rizzetti, già nominato negli anni precedenti Responsabile dei Rapporti con le Aziende, persona capace, seria, affidabile e determinata nella progettazione di percorsi formativi quanto più adeguati al nuovo contesto in cui si inserisce la formazione professionale. Accanto a lui il Vice Direttore Dott.ssa Luisa Pasini, incaricata dal 2012, alla quale sono affidati gli aspetti organizzativi e gestionali della scuola; pacata ma determinata, equilibrata e appassionata, si dedica con entusiasmo al supporto della direzione e delle attività della scuola.

Per l'Istituto Piamarta l'anno 2015-16 si è aperto con una classe prima composta da 22 allievi, a dimostrazione del fatto che il profilo di studi proposto è rispondente agli interessi delle famiglie e che vi è la possibilità di continuare con buone prospettive il progetto formativo della Congregazione di Padre Piamarta, che a Brescia si è sempre contraddistinto per serietà e affidabilità. La Direzione è la medesima del Liceo Artistico Foppa e pertanto affidata alla Prof.ssa Panteghini e alla Prof.ssa Paterlini.

Ad oggi l'Ufficio dei Rapporti con le Aziende ha attivato in totale circa 1700 rapporti con le imprese, e solo nell'ultimo anno formativo le aziende coinvolte sono state circa 350. Per la prima volta nel 2015 è stato creato un opuscolo informativo di tutti i servizi che il Gruppo Foppa può offrire al mondo delle imprese: dagli stage curricolari allo sviluppo di progetti didattici gratuiti, dai servizi al lavoro alla formazione finanziata e corsi di aggiornamento, dai servizi di traduzione e interpretariato al noleggio di aule e laboratori. L'accreditamento ai Servizi al Lavoro apre alla Cooperativa molteplici prospettive di ulteriore sviluppo e rafforzamento dei rapporti con le imprese e il territorio.

Sono state introdotte a partire dal già menzionato 1 settembre 2014 alcune figure trasversali a supporto delle attività di tutte le realtà della Cooperativa:

- Benedetta Albini ha lasciato la guida del Centro San Clemente ed è stata nominata Direttore Organizzativo e Responsabile del Personale;
- Micaela Bottoni, già citata in qualità di Direttore di Sede di Accademia SantaGiulia, è Direttore della Logistica e degli Acquisti;
- Sergio Faccoli è Direttore Amministrativo;
- Barbara Frailis è Responsabile dell'Orientamento;

- Ilaria Manzoni, già citata in qualità di Vice Direttore di Accademia SantaGiulia, è Responsabile Progetti;
- Barbara Scaroni è Referente dei Rapporti con le Aziende;
- Monica Zamboni è stata nominata Responsabile della Qualità e dell'Accreditamento.

E poi ci sono tante altre persone che ogni giorno con impegno, professionalità ed entusiasmo fanno sì che concretamente si possa continuare a costruire, inventare e scrivere la storia di questa Cooperativa...

I docenti tutti e tutti coloro che non sempre si vedono e appaiono, ma fanno la differenza: Chiara, Monica, Marialuisa, Anna, Daniela, Luciana, Livia, Beatrice, Jennifer, Silvia, Marisa, Marco, Stefano, Sonia, Anna, Barbara, Donatella, Rosa, Nike, Antonio, Giuliana, Raffaella, Ermanno, Giovanni, Alessandro, Laura...

Un ultimo pensiero all'attuale Consiglio di Amministrazione che proprio con il 2015 e in corrispondenza con il trentesimo anniversario di fondazione conclude il proprio mandato: a partire da Giovanni Nulli, Presidente attento e sempre vicino, Monsignor Giacomo Canobbio, Vice Presidente e Delegato vescovile per la Pastorale della Cultura di Brescia, Giovanni Lodrini, Amministratore Delegato che da trent'anni è al servizio di questa Cooperativa, i Consiglieri, Carla Bisleri, Pierpaolo Camadini, Lidia Joanna Franceschetti, Padre Igor Manzillo, Franco Polo, Angelo Turra e il Revisore, Massimo Ghetti.

E il futuro? All'interno del Gruppo si usa dire che chi vi lavora, si ammali di foppite. È una patologia

contagiosa che comporta segni inequivocabili di entusiasmo, voglia di fare, fiducia nelle proprie possibilità. Inevitabile anche la perdita del senso del tempo, che porta a un prolungamento senza limiti dell'orario di lavoro. Questo malanno non impedisce di percepire correttamente la realtà, ma infonde in chi ne è affetto una forza non comune, che aiuta a superare i problemi e a pensare positivo. «È la forza di questa realtà che non ha niente. Solo uomini e idee», afferma Lodrini. Quindi, nonostante la congiuntura economica rimanga di segno negativo, nonostante un organismo così complesso e articolato richieda quasi ogni giorno interventi di "manutenzione intellettuale", la compagine del Gruppo, forte della sua esperienza, può guardare con ottimismo il domani.

Perché il FUTURO... È ADESSO...

C O O P E R A T I V A
F O P P A
G R O U P